



SAVT ÉCOLE
2, place Manzetti
11100 Aoste

All'Assessore all'istruzione e cultura della
Regione Autonoma Valle d'Aosta,
dott.ssa Emily Rini

Al Sovrintendente agli Studi della Valle d'Aosta,
dott. Fabrizio Gentile

OGGETTO: REVISIONE DE "LES ADAPTATIONS" - Osservazioni

Premesso che il SAVT École ha condiviso da subito l'opportunità di rivedere ed aggiornare "Les Adaptations" vigenti e, nel caso della scuola secondaria di secondo grado, di proporre nuovi adattamenti, alla scrivente organizzazione sindacale scolastica preme sottolineare che l'approvazione di "nuovi adattamenti" non è soltanto un mero adempimento dovuto alle naturali modifiche che l'impianto normativo della scuola italiana e, nello specifico, valdostana hanno subito nel corso dei decenni. La scuola del 2016 non è più, ovviamente, quella degli anni ottanta e novanta del secolo scorso, motivo per cui il SAVT École condivide appieno la necessità di adeguare "Les Adaptations" ai tempi attuali.

Abbiamo la consapevolezza, d'altra parte, che **con tale atto si tratteranno delle importanti modificazioni**, le quali andranno ad impattare con ciò che accade quotidianamente nelle nostre scuole e nelle nostre aule, ossia che **ogni scelta compiuta avrà delle ricadute sull'attività professionale degli insegnanti**. Consapevoli che gli aspetti pedagogici, metodologici e didattici sono di competenza dei Collegi dei Docenti - a mente del T. U. della Scuola, del DPR 275/1999, delle leggi regionali 19/2000 e 18/2005 nonché da ultimo della Legge 107/2015 - vogliamo attenerci agli aspetti che ci competono.

Nelle proposte formulate dalle Commissioni incaricate si intravede chiaramente un **nuovo modello educativo incentrato sul plurilinguismo**. Il passaggio dal bilinguismo al plurilinguismo sarà certo una ricchezza per gli alunni e per il futuro della comunità, ma il processo formativo richiederà un lungo periodo di tempo - almeno un decennio - e **notevoli sforzi aggiuntivi dal parte del corpo docente**: siamo di fronte ad una vera e propria rivoluzione copernicana.

Per raggiungere gli obiettivi prefissi è richiesto un piano sistematico e pluriennale di formazione linguistica e di metodologia delle lingue e in lingua per tutti gli insegnanti, a prescindere dalla loro anzianità di servizio e dalle loro competenze in ingresso. **Il problema della formazione del personale attiene ad un piano precipuamente contrattuale.**

Spingendoci finanche ad ipotizzare un esempio, ci chiediamo se nell'assegnazione dei docenti ai plessi prevarrà il criterio della loro competenza linguistica in lingua 2 e lingua 3 (come di fatto già sancito dal MIUR nel 2011, che ha posto la conoscenza dell'inglese al primo posto nell'elenco dei criteri per la scelta dei docenti da assegnare ai plessi): **mai vorremmo che i docenti con più**

anzianità di servizio fossero penalizzati rispetto a chi ha potuto fruire dell'insegnamento delle lingue straniere durante il proprio percorso di studi.

Un'altra grande criticità è, a nostro giudizio, il fatto che per poter mettere a regime il sistema di educazione plurilingue in una prima fase **non si preveda la definizione di livelli minimi in uscita** delle competenze degli allievi. Questa prevista gradualità è certamente funzionale alla sperimentazione progressiva, ma lascia aperto il *vulnus* della **valutazione degli esiti, alla quale è imprescindibilmente legata la valutazione degli insegnanti**. La Legge 107/2015, peraltro, pone fortemente l'accento sulla valutazione del merito, **alla quale è legata parte della retribuzione**; e anche questo è materia di nostro interesse e competenza sindacale. Su tali aspetti chiediamo all'amministrazione scolastica chiarezza e concertazione, con **l'istituzione di un tavolo di contrattazione per trovare adeguate forme di compensazione, ove richieste**.

Sulla possibile conseguenza che si possano creare degli **squilibri di offerta formativa** legati all'introduzione del nuovo modello plurilingue, pur riconoscendo la normativa sull'autonomia scolastica, ci poniamo il problema della **reale capacità di includere tutti gli alunni** e quello di uno **squilibrio tra gli insegnanti** (perché potrebbero delinearci professionisti di "serie A" e di "serie B", con relativa penalizzazione degli uni rispetto agli altri).

Inoltre, riteniamo che **l'Amministrazione regionale debba impegnarsi formalmente ad adottare forme di coordinamento pedagogico**, di supporto ed accompagnamento al processo in questione e che, per poter fare questo, preveda **più risorse umane ed adeguati stanziamenti economici**. Purtroppo le riforme a costo zero non possono produrre esiti positivi; dato il quadro economico generale – e la necessità ribadita costantemente dall'amministrazione di razionalizzare e rimodulare le risorse (si veda, *in primis*, la D.G.R. 93/2016) - ci preoccupa fortemente la **compatibilità tra le ambizioni del progetto e la situazione congiunturale**.

In ultimo per esposizione, ma non certo per importanza, ci permettiamo la seguente considerazione: se fino ad oggi il bilinguismo impartito nelle nostre scuole per dettato statutario è stato indennizzato economicamente, **con l'introduzione del nuovo modello plurilingue dovrà essere riconosciuta un'adeguata remunerazione per l'accresciuto carico di lavoro**.

Aosta, 6 Maggio 2016

Per il SAVT/é'cde

Alessio Bèwé